



Per i bookmaker l'Italia è favorita

Italia favorita sabato prossimo nella sfida contro il Galles, «vernissage» per la nazionale del nuovo tecnico. La vittoria degli azzurri viene quotata a 1.60 dai quotisti Spati-Ambra, mentre il pareggio viene dato a 3.00 e la vittoria dei padroni di casa a 6.00. Per sabato prossimo 5 (anticipo di Cremonese-Torino) domenica 6 settembre, la serie B occuperà i terminali per la raccolta delle scommesse. Quota alta (7.00) per la vittoria al 90mo del Cosenza, impegnato fuori casa contro il neo-retrocesso, e favorito Napoli, dato vincente a 1.50, il pareggio viene quotato bene: 3.20.



Rijkaard nuovo ct dell'Olanda Sostituisce Hiddink

Frank Rijkaard è il nuovo ct dell'Olanda. L'ex milanista prende il posto di Hiddink che è andato ad allenare il Real Madrid. Rijkaard ha firmato un contratto fino agli Europei del 2000, in programma in Belgio e in Olanda, con un'opzione per i due anni seguenti. Suo vice sarà Johan Neeskens: entrambi erano collaboratori di Hiddink, insieme con Koeman. Rijkaard, 35 anni, cresciuto nell'Ajax, giunse nelle file rossonere nell'88. Insieme con Gullit e Van Basten formò il trio olandese che fece grande il Milan. Tornato all'Ajax nel '93, ha concluso la sua carriera di giocatore tre anni fa. Ha giocato 73 partite in nazionale segnando 10 gol.

Calcio, Inghilterra Per Glenn Hoddle «il migliore è Owen»

Il ct dell'Inghilterra Glenn Hoddle ha detto che Michael Owen (nella foto) è il migliore attaccante del paese. Il diciottenne del Liverpool, che si era già messo in luce ai mondiali di Francia '98, si è guadagnato i favori di Hoddle grazie ad un ottimo inizio di stagione e soprattutto dopo aver segnato una tripletta in sedici minuti nella scorsa giornata di campionato contro il New Castle. E ora sembra il più accreditato a giocare a fianco di Alan Shearer contro la Svezia, nell'incontro di qualificazione agli europei in programma sabato a Solna. «La cosa buona di Michael è che vuole imparare e divertirsi giocando ai massimi livelli. È il migliore».



Scommesse Al Totip vinti 1,5 miliardi

Vincita miliardaria al Totip+. All'unico «14» di questa settimana va 1.352.523.000 lire. La schedina giocata a Osimo (Ancona) a via Marco Polo 122. Oltre al «14» realizza anche un «12», cinque «11» e otto «10» per una vincita complessiva di 1.480.154.000 lire. Ai due «12» vanno 115.548.000 lire, ai 107 con «11» vanno 2.159.000 lire; ai 1.429 con «10» vanno 161.000 lire. Per il Totogol, ai tre 8 vanno 830.464.000 lire; i sette vincono lire 2.286.000; i sei sono 18.288 e vincono 64.600 lire. Per il Totocalcio, i 13 sono stati 41 e vincono 44.841.000 lire; ai 1580 12 vanno lire 1.160.600.

**L'Unità
loSport**

I progetti dell'allenatore settore per settore

L'azzurro che sarà Un po' di Francia e tanta Olanda...

DALL'INVIATO

FIRENZE. Si ricomincia dal 4-4-2 e dalla zona. Vista così, con i numeri e con le sigle, la Nazionale di Dino Zoff sembra la clonazione di quella che, due anni fa, aveva al timone Arrigo Sacchi. Sarà invece un'altra cosa, l'Italia di Zoff. Certo, se la vita è anche una questione di centimetri, ci sono centinaia di metri che separano questa dalla Nazionale di Cesare Maldini: il 5-3-2, le marcature a uomo a tutto campo e la politica del calcio d'attesa finiscono in soffitta.

Il modulo. Zoff si affida al calcio che ha sempre praticato: il 4-4-2. L'ultima moda è il 3-4-3 (Milan e Parma tra le grandi), ma Zoff giudica prematuri i tempi di una sua proposta in Nazionale. Piuttosto, il neo ct non esclude di poter ricorrere, in tempi brevi, ad alcune varianti. In conferenza stampa, ieri, ha citato il sistema di gioco della Francia campione del mondo, ovvero il 4-3-2-1, con due trequartisti (Zidane e Djorkaeff), più una punta. Potrebbe essere la chiave risolutiva del dilemma Del Piero-Baggio, ad esempio. Zoff ha però apprezzato assai il calcio dell'Olanda ed è quello, per ora, il punto di riferimento. Via con il 4-4-2 e la zona, poi si vedrà.

La difesa. Sarà in linea, ma con uno dei centrali capace di staccarsi indietro di qualche metro. Azzardare il fuorigioco, ma senza esagerare. Avrà due esterni mobili, che si alterneranno nella fase di spinta. A livello di uomini, i punti fermi sono Pe-

ruzzi in porta (Buffon promosso dodicesimo), Cannavaro al centro e Maldini a sinistra (ma con il Galles, causa infortunio, potrebbe debuttare Serena). Zoff cerca l'esterno destro e il centrale-libero. Le possibili soluzioni: Panucci o Torricelli, Fresi o Negro. Aspettando il recupero di Nesta.

Il centrocampo. Due centrali e due esterni. Zoff pensa a Di Biaggio play maker e Albertini «spalla». Gli esterni dovranno fare l'elastico: Fuser favorito a destra, Di Francesco possibile novità a sinistra. Zoff considera Dino Baggio «un centrale», è incuriosito da Giannichedda e Bachini.

L'attacco. Un solo titolare, ora: Vieri. Tra Baggio e Del Piero, gara aperta per l'altra maglia. Inzaghi è in lista d'attesa: potrebbe anche essere il terzo che gode tra i due litiganti.

Baggio. Francia '98 lo ha riportato in quota. La convocazione di Zoff è un segnale importante. L'età (31 anni) non è ancora un handicap. E Baggio stavolta vuole partire alla pari con Del Piero: «In Francia era giusto che ci fossero certe gerarchie, ora la situazione è diversa. A questo europeo ci tengo». Non abbiamo dubbi: conta per il suo curriculum e per i suoi sponsor.

Del Piero. Ma lo juventino, reduce da un'estate difficile (anche ieri ha avuto uno scatto di nervi quando gli è stato chiesto un messaggio per Zeman), non si tira indietro: «Le sfide non mi fanno paura».

S.B.

Ieri primo giorno di Zoff a Coverciano in vista della sfida con il Galles. Arringa ai giocatori e conferenza stampa

Nuovo ct, vecchia storia: il rebus Baggio-Del Piero



Il primo raduno della nazionale di Dino Zoff a Coverciano dove gli azzurri si prepareranno per la sfida delle qualificazioni europee

Ansa

DALL'INVIATO

FIRENZE. È cominciata con un soffio al fischietto appeso al collo una delle tante vite di Dino Zoff, quella da commissario tecnico della Nazionale. Ha chiamato a raccolta la truppa, i ventuno giocatori e i suoi due collaboratori, l'eterno magro Francesco Rocca e l'unico sopravvissuto alle macerie maldiniane Pietro Ghedin, poi, ha improvvisato un discorso lungo venticinque minuti, uno sproposito per uno come lui. Giubba rossa, pantaloni della tuta color blu, le mani ad accompagnare i comandi del suo calcio: professionalità, buon senso, lealtà. E se avete qualche problema, parliamone. E se qualcosa non vi garba, affrontate di petto il problema. Coraggio, ragazzi, perché indossare questa maglia rappresenta

sempre qualcosa di speciale. Ve lo dico che l'ho avuta addosso per quindici anni e centododici partite, io che ho sollevato una coppa del mondo, io che un giorno sono finito in un quadrato di carta tre centimetri per tre, mi sono trovato in un francobollo, ragazzi, e persino sulla copertina di «Time». Coraggio, ragazzi.

Non sappiamo se quello di ieri, dalle 10 alle 10.25, sia stato il monologo più lungo dei 56 anni di vita di Dino Zoff. Sappiamo però che il suo discorso ha sedotto molti giocatori, soprattutto quelli che lo avevano visto solo con il doppiopetto da presidente o quelli che, come Giuliano Giannichedda, avevano appena otto anni quando Dino Zoff sollevò la coppa del mondo a Madrid e decise, parole del centrocampista dell'Udinese, «che il calcio sarebbe stato la mia vi-

ta». Ma anche i più smaliziati, come Fabio Cannavaro, hanno apprezzato il nuovo ct: «Mi è piaciuta la sua voglia, la sua carica». Persino il veterano Roberto Baggio ha sentito una scossa: «Mi ha colpito la sua tranquillità».

È vero, Zoff non ha dimenticato di essere stato calciatore. Nelle vene, dopo quattro anni da dirigente (con il breve intermezzo dei primi sei mesi del 1997), è tornato a scorrere il sangue caldo dell'uomo di campo. Così, mentre Rocca tirava la truppa, con Roberto Baggio e Gigi Di Biaggio a tirare il gruppo, anche lui si è messo a correre, a fare ginnastica. Certo la schiena si è irrigidita, certo non è più il tempo dei tuffi tra i pali, ma ci sta ancora bene, sul prato, Dino Zoff.

Poi, è venuto il momento della prima conferenza stampa da ct. Pochi concetti, ma chiari e puliti, come il fa-

moso slogan pubblicitario di un whisky: «Nel mio calcio non mi sono mai tirato indietro, ho sempre cercato di vincere le partite, le mie squadre hanno spesso segnato molti gol. Così ci proponeremo sabato, contro il Galles, consapevoli che in Nazionale non si può mai sbagliare. Sono pronto a tutto, anche alle critiche, ci mancheranno, chiedo solo che non siano preconstituite. Cominceremo con il 4-4-2, che è un modulo equilibrato, ma non escludo di poter provare, un domani, il 3-4-3. Non vado a gerarchie, ma a garanzie. Baggio e Del Piero per ora non sono proponibili insieme, ma in futuro, chissà. So che dovrò scegliere uno dei due per la gara di sabato e onestamente non ho ancora in mente la soluzione. Mi affiderò alle sensazioni, al mio fiuto. Ho chiamato ventidue giocatori perché voglio cono-

scere meglio alcuni giovani che possono essere utili in futuro. Pagliuca, Costacurta, Di Matteo e Casiraghi si mettano l'animo in pace, la Nazionale è aperta a tutti, a tutti quelli che stanno in forma, naturalmente. Mi chiedete se mi sento allenatore o selezionatore, vi rispondo che in questo ruolo bisogna prima selezionare e poi allenare. So che esistono progetti di Superlega che possono confinare la Nazionale in uno spazio piccolo. Ecco, che si mettano d'accordo, quelli che comandano, che ci facciano sapere che cosa vogliono dalla Nazionale».

Infine, un pizzico di notiziario: è in allestimento un match amichevole con la Spagna per il prossimo 18 novembre.

Stefano Boldrin

TORINO. A volte ritornano...Nuova incursione stamane a Roma, presso il laboratorio antidoping del Coni, dei collaboratori di Raffaele Guariniello, il magistrato che ha aperto un'inchiesta sull'uso di sostanze dopanti nel mondo del calcio, la cui presenza nella capitale era ancora in forse fino a ieri sera. Il piemense torinese, dopo aver trascorso tutta la giornata di ieri ad acquisire nuovi atti probatori, evidentemente non ha nessuna intenzione di allentare la pressione sul Coni e sulle sue unità «periferiche». Segno che le spiegazioni fornite nelle audizioni dal presidente del comitato olimpico Mario Pescante e dal presidente dei medici sportivi, Giorgio Santilli, non lo hanno del tutto convinto.

Di qui, l'ennesimo scandaglio nella «roccaforte» dell'antidoping. Insomma, un altro viaggio all'interno di una struttura molto chiacchierata e contestata, che sull'autonomia di servizio ha costruito una sorta extra-

Doping e dintorni: il procuratore Guariniello ordina un altro blitz a Roma. Pescante «spiega tutto» al vicepremier Veltroni

Il Coni e i suoi misteri sul banco imputati

territorialità. Forse, addirittura un contropotere, di cui il segretario generale Gasbarrone, ne è la massima espressione, in grado di condizionare il Coni. Del resto, sia a Pescante, sia a Santilli e al presidente della Federcalcio Luciano Nizzola, Guariniello ha sempre rovesciato la stessa frase ad un certo punto delle audizioni: «Qualcosa non quadra, molte cose non sono chiare». Né pare che il magistrato si sia fatto incantare dal numero a quattro zeri degli esami antidoping effettuati nei laboratori di Roma e Firenze, sciorinati come un fiore all'occhiello dai diretti interessati. «Diecimila esami», hanno ripetuto come in una filastrocca Pescante e



Il presidente del Coni Mario Pescante

Santilli; «quattromila solo nel calcio», ha specificato sabato scorso Nizzola. La replica per tutti è stata fredda e tagliente come una lama per come lo può essere il tono nasale di Guariniello: «Ma i referti sono spariti...». A quel punto, i distinguo di Pescante erano già trasformati in pause accademiche, mentre gli «a tutto c'è una spiegazione» di Santilli in posizione di difesa ad oltranza del proprio mandato iniziati solo nel dicembre del 1996... Insomma, dialoghi serrati di cui ha dato la sua interpretazione anche il presidente della Figs sabato sera a cena da «Urbani», il noto ristorante torinese frequentato da giocatori e manager di società. Ad un tavolo di

amici avrebbe raccontato a grandi linee l'esito del colloquio - a tratti ruvando - avuto con il magistrato, e l'insistenza ripetuta di questi a spiegare, a chiarire i rapporti con il Coni e le procedure di controllo esercitate dalle Federazioni. Perché uno dei nodi, su cui sta cercando di far luce Guariniello, è costituito dalle normative di controllo del Palazzo dello sport. In parole povere, la domanda è: chi controlla i controllori?

Argomento che Pescante si è sentito riproporre da altra angolazione anche ieri dal vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni. Un incontro, al di là delle dichiarazioni ufficiali, tutt'altro che formale per il presidente

del Coni e nel quale si è parlato di doping, di una legge apposita (a sbocco penale), della legge sulle società sportive, insomma di tutto il Palazzo che da sempre si dichiara pronto a migliorarsi ma che in realtà frena praticamente qualunque novità. Per ora, la contestazione di palazzo Chigi è a pelo d'acqua, ma domani chissà... Intanto, un primo «lavoro sporco» rischia di farlo stamane la Giunta del Coni, che si apre in un clima di «resa dei conti», di ostilità. Ad un gruppo di federazioni sportive non è piaciuto infatti l'atteggiamento di parte tenuto da Pescante ai primi refoli di guerra, la sua propensione a sposare acriticamente le tesi della Procura antidoping. Le stesse dichiarazioni del presidente del Coni, all'uscita dalla Procura di Torino la settimana scorsa, sono state lette come una fuga in avanti, poco consona al ruolo istituzionale di numero uno dello sport italiano.

Michele Ruggiero

PREPARAZIONE

GARA

REGALO

Subito in regalo per te una splendida T-shirt.
Corri in Farmacia!

linea sport
BRACCO

Numero Verde **167-315215**

TI CARICA DI ENERGIA... E DI REGALI!

Aut. Min. Rich. Offerta valida fino al 31/12/98 www.canalesport.it